

IL CONTRATTACCO

SAN DONA' DI PIAVE **Attacco ai sindaci sui controlli anti Covid-19.** Bramezza convocato d'urgenza dalla Conferenza dei Sindaci. Non sono andate giù le parole pronunciate dal "capo" dell'Ulss 4, Carlo Bramezza per l'appunto, rivolte ai primi cittadini dei Comuni del Veneto Orientale. Sconsolato per una curva dei contagi che ancora non scende, come sperava e auspicava dopo l'inizio del lockdown e di fronte a situazioni di aggregazione ancora imbarazzanti (in particolare nei bar e nelle osterie), il direttore generale aveva rimproverato contro i sindaci, rei, a suo dire, di non far fare sufficienti controlli da parte della Polizia locale.

«Ho chiesto personalmente ai sindaci del Veneto Orientale, durante la Conferenza dei Sindaci cui ero stato invitato, di darci una mano, ma vigili se ne vedono pochi», sono state le sue parole. «Le precauzioni sono poco rispettate: soprattutto nelle osterie e nei bar ci sono ancora troppi anziani che vanno a giocare a carte come nulla fosse. I Comuni, purtroppo, non ci hanno dato (o quasi) un aiuto in questo».

AFFONDO PUBBLICO

Parole pronunciate durante il consueto punto stampa, tenutosi sabato mattina e alle quali il nostro giornale ha dato ampio rilievo. Più volte, in particolare durante la seconda ondata della pandemia, Bramezza aveva invocato la collaborazione dei Comuni, affinché venissero incentivati i controlli, così da evitare situazioni di assembramenti. Sabato ha deciso di riporre il fioretto nella fondina e di usare la scimitarra, passando dall'appello alla critica, probabilmente con l'intento di raggiungere lo stesso risultato, ovvero ottenere maggiori controlli.

GRANDE IRRITAZIONE

Solo che i diretti interessati non l'hanno presa bene ed hanno subissato di telefonate o messaggi il presidente della Conferenza dei Sindaci Sanità, Valerio Zoggia, affinché inter-

IL PRIMO CITTADINO JESOLANO: «FACCIAMO IL POSSIBILE ANCHE IN CONDIZIONI CRITICHE NON E' ACCETTABILE ESSERE ACCUSATI COSI'»

“Pochi controlli”, i sindaci convocano il dg Bramezza

► **Diventano un caso le parole del direttore generale dell'Ulss 4 che aveva evidenziato scarsa collaborazione**

► **Il portavoce dei primi cittadini del Veneto orientale Zoggia: «Dovrà dare conto delle sue considerazioni»**

venisse. «Sono stato contattato dai colleghi - ha confermato il primo cittadino di Jesolo - che lamentavano questa uscita di Bramezza. Ho, allora, deciso di convocare una riunione urgente della Conferenza dei Sindaci, nella quale lui sarà chiamato a spiegare i motivi di queste sue dichiarazioni».

«Il territorio è ampio - continua Zoggia - e i vigili stanno facendo la loro parte. In ogni caso ricordo che ci sono anche le altre forze dell'ordine: non puoi scaricare tutto sui sindaci, che peraltro hanno anche poco potere su questo fronte. Potremmo fare anche noi degli appuntamenti su ciò che non va nella sanità, ma non lo facciamo, comunque non andando sulla stampa: questi atteggiamenti non portano a nulla, non hanno senso. In ogni caso su quanto detto tutti i colleghi chiedono chiarimenti, per questo convocherò un incontro urgente».

450 CONTAGI A S. DONA'

A far data 2 gennaio, i contagi nel Veneto Orientale erano



TENSIONE Il dg dell'Ulss 4 Bramezza col presidente della conferenza sindaci sanità Zoggia

fissati a 2143, con 8 Comuni sopra quota cento. In testa San Donà con 450, seguita da Jesolo con 327. Preoccupano situazioni nelle realtà con meno densità demografica, come Eraclea, 12mila abitanti circa e 168 contagiati; oppure San Stino di Livenza, 12.800 abitanti e 148 positivi; Caorle, 11.400 e 122 contagiati. Secondo Bramezza andrebbero incentivati i controlli nella varie frazioni, dove c'è maggiormente il rischio che, soprattutto gli anziani, si ritrovano nei bar per trascorrere il tempo.

Fabrizio Cibin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DG DELL'AZIENDA SANITARIA AVEVA SEGNALATO CHE SOPRATTUTTO NEI BAR ASSEMBRAMENTI SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO

Albergatori in allarme: «Altri mesi da incubo»

JESOLO

«Ci aspettano tre mesi difficili, al momento è tutto fermo, non ci sono prenotazioni. I ristoranti? Per ora non ne sappiamo nulla».

Il Capodanno appena trascorso non è stato quello che immaginava nelle scorse settimane. Niente cenone, ma solo un "pranzo" oltretutto con pochi ospiti. Insomma, niente assembramenti e protocolli sanitari rispettati, ma da qui alla prossima primavera le incertezze, assieme alle inevitabili preoccupazioni, non mancano. Le parole sono infatti quelle di Matteo Rizzante, il titola-

re del "J44 Lifestyle hotel". Il nuovo hotel a 5 stelle della città che ha aperto ufficialmente i battenti in dicembre. Viste le restrizioni ha avviato una serie di promozioni per residenti proponendo il buono "JLover" e proposte per i lavoratori in smart working, proponendo la stanza dell'hotel come "ufficio", ovviamente assieme a tutti i servizi. Confermate anche le prenotazioni del 31 dicembre, ma sempre con un numero limitato di ospiti: massimo 60, anche se nella realtà le prenotazioni sono state molte di meno. «Ci sono molti timori e la gente si muove con fatica - spiega Rizzante -. Le prenotazioni

di Capodanno sono state soprattutto di persone del posto e di gente autorizzata a muoversi, il rispetto dei protocolli è stato rigoroso, "pranzo" lungo e room service per la sera e successivi brindisi. Gli ospiti non si sono incrociati, non ci sono stati as-

RIZZANTE, TITOLARE DEL NUOVO 5 STELLE JESOLANO: «DOPO IL 10 NON SAPPIAMO COSA SUCCEDERÀ. RISTORI? MAI VISTI»

sembramenti o altre situazioni. Abbiamo dimostrato che si può lavorare rispettando le regole. Questi sono gli esempi che devono essere enfatizzati, non altri». Chiaro, in questo caso, i riferimenti alla festa avvenuta sul Garda in un hotel di lusso, poi chiuso in seguito alle polemiche per le immagini postate nei social.

«Noi ora resteremo aperti fino al 10 gennaio - aggiunge l'albergatore -. Abbiamo riproposto il codice "JLover" per i residenti che è stato particolarmente apprezzato e che permette di usufruire dei nostri servizi, compresi quelli del ristorante interna-

zionale "Jolà", unico aperto a pranzo e a cena. Oppure di prenotare l'esclusiva Spa. Ma dopo il 10 inizia un periodo di incognite: l'hotel chiuderà per almeno una settimana, poi sarà necessario capire cosa succederà. Per esempio se il ristorante potrà rimanere aperto, e lo stesso vale per il nostro bar. Probabilmente le camere non saranno in vendita, ma del resto non ci sono nemmeno prenotazioni: l'incertezza regna sovrana per tutti. Anche sul fronte ristori, ad oggi non ci risultano aiuti da parte dello Stato per le nostre strutture».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsi per la terza età, la "distanza" taglia gli iscritti. «Ma con noi restano in contatto»

IL CASO

MESTRE Il Covid dimezza i corsisti. O quasi. All'Università Popolare e all'Università del Tempo libero di Mestre, le iscrizioni quest'anno registrano un calo considerevole, attestandosi rispettivamente sulle 550 e 600 unità, a fronte di soci che, nel 2019, arrivavano a 1.100 e 900. Tuttavia, nonostante le comprensibili defezioni causate dal timore della pandemia e, talvolta, dal livello delle capacità informatiche, entrambe le realtà culturali hanno saputo prontamente intervenire aggiornando le proprie modalità didattiche.

TRASFORMAZIONE

«Durante la prima ondata ci siamo convertiti all'istante - ricorda Mario Zanardi, presidente dell'Università Popolare -. Nel giro di un paio di settimane eravamo già pronti ad offrire i corsi online, ad eccezione di quelli pratici. I corsisti hanno accolto

molto bene questo percorso, e per i pochi che hanno invece riportato difficoltà abbiamo previsto rimborsi e voucher». Poi l'emergenza Covid rientra in estate, e l'associazione ne approfitta per consolidare le competenze digitali acquisite. «Convin-

L'UNIVERSITÀ POPOLARE E QUELLA DEL TEMPO LIBERO HANNO SAPUTO RIPROPORSI CON LE LEZIONI ONLINE

«TRA GLI ASSOCIATI C'È MOLTA PREOCCUPAZIONE E SMARRIMENTO. COSÌ PERÒ LA GENTE CONTINUA A VEDERSI»

ti che non sarebbe stato possibile un lavoro in presenza - prosegue Zanardi - ci siamo organizzati per gestire tutto via web anche per la nuova stagione, e dunque abbiamo formato gli insegnanti e avviato le iscrizioni online». Ma poi la seconda ondata è arrivata. «Oggi sono attivi solo i corsi con il settore linguistico, il più importate, che ha retto bene, con l'80% dell'offerta preservata dalla crisi, mentre quella in merito al comparto culturale raggiunge quasi il 70%». All'Università di corso del Popolo è ancora possibile iscriversi (dal 7 gennaio su univpopmestre.net): da febbraio inizieranno ben 35 corsi tra inglese, spagnolo, francese, arte, musica, storia, filosofia, letteratura, informatica, psicologia, scienze, salute e benessere. «Il 2021 sarà anche il nostro centenario che celebreremo sicuramente» annuncia il presidente.

IL CLIMA

Ma come vivono l'emergenza gli iscritti, soprattutto quelli più

anziani? «Non ne parliamo molto, ma c'è tanta preoccupazione, anche se la nostra età media è 55 anni, alcuni hanno veramente paura di vedersi fisicamente. Dunque cerchiamo di stare attenti, perché qualche socio ha vissuto il dramma in prima persona, altri conoscono ammalati, come una famiglia interamente contagiata che ha subito due decessi». Fiorella Rossi, vicepresidente, aggiunge: «C'è smarrimento, siamo tutti isolati».

MAI FERMATI

Un'altra radicata realtà del territorio è l'Università del Tempo libero. «In primavera siamo stati sorpresi - spiega la presidente Daniela Cornaviera -. Siamo rimasti in contatto tramite la chat di WhatsApp, proponendo letture sul nostro sito utlmestre.it. Poi a maggio abbiamo formato i docenti sulle lezioni digitali e in ottobre siamo partiti con la piattaforma Zoom, prima mantenendo metà dei corsisti in presenza e metà online, poi, con l'inasprirsi



PRESIDENTI Mario Zanardi e Daniela Cornaviera



del contagio, solo online». A parte qualche laboratorio inevitabilmente pratico, l'insegnamento a distanza non ha fermato neppure alcune discipline che sembravano a rischio. «Oltre a lingue, informatica e filosofia, siamo riusciti a salvare disegno e perfino il corso di teatro. I nostri iscritti apprezzano molto potersi vedere lo stesso, anche se virtualmente; in questo momento pensiamo sia fondamentale tenersi in contatto, per questo siamo aperti le mattine di martedì, mercoledì, giovedì, e gestiamo una newsletter con tutti gli aggiornamenti». Una caratteristica distintiva erano gli incontri pomeridiani su varie tematiche alla scuola Berna e al Centro civico Manin, rimpiazzati da una nuo-

va pagina sul sito istituzionale dove i docenti registreranno le lezioni, come quella sulla banca virtuale, e ognuno potrà accedervi liberamente. «E poi nella sede di via San Girolamo abbiamo dei monitor interattivi, e vogliamo rendere tecnologiche anche le aule di via Colombo. Insomma - conclude Cornaviera - temevamo un tracollo nelle iscrizioni, invece i soci hanno capito, c'è grande affetto nei confronti dell'associazione. Siamo una famiglia che, nonostante un po' di dispersione, riceve mail di persone che non vedono l'ora finisca tutto questo, desiderose di ritrovarsi in un luogo di cultura e socialità».

Luca Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA